

degli incrementi di reddito di quei beni, affinchè i ruoli d'imposta fossero sempre aggiornati, erano invece andati dispersi o distrutti molti documenti che vi avevano attinenza, per il che si rendeva sovente arduo od addirittura impossibile di determinare quale fosse stata l'originaria natura della concessione, e di individuare i beni che si dovevano tassare. Ond'è che, venuto l'ordine di imporre un'Annata, il Magistrato si vedeva costretto di avvalersi di antichi ruoli, redatti anche in epoche remote, apportando appena quelle poche modificazioni, che si erano potute stabilire assumendo informazioni saltuarie.

Si era cercato di supplire a tale mancanza di base certa, imponendo ai proprietari di far dichiarazione delle cose soggette all'imposizione, sotto pena della devoluzione al Fisco; ed ordinando pure a coloro che esercitavano regalie per conto di terzi, o che dovevano pagare canoni su simili beni, di farne denuncia alla Camera; ma ben pochi si curavano di obbedire. Anzi, non solo i beni donati in antico, ma altri di recente investitura riuscivano a sfuggire all'annotazione sui registri, sia per l'incuria abituale a tutte le burocrazie, e specialmente alla Spagnuola, sia per fatto stesso della Camera, perchè sotto l'impressione momentanea di particolare riconoscenza o di favore verso l'investito, dava alla donazione il carattere di concessione a titolo oneroso, affinchè sfuggisse in perpetuo al peso dell'Annata.

Avveniva dunque che, applicando quegli elenchi antichissimi, non si potevano identificare i terreni o le regalie, che vi figuravano, e che nel corso di secoli avevano mutato nome, natura, confini, od erano passati per tante mani, che non si sapeva più quali persone fossero debentrici del carico; e così, ad ogni nuova Annata, insorgevano reclami di coloro, che si ritenevano ingiustamente colpiti, e che soventi volte riuscivano a liberarsene. Perduta poi una volta la possibilità di identificare i beni, si doveva necessariamente abbandonare la speranza di farli concorrere e ne veniva così gradualmente diminuita la massa imponibile. Talora per converso la necessità di spremere danaro spronava lo zelo dei fiscali, che, frugando attentamente fra le carte degli archivi, riuscivano a scoprire alcune proprietà, che avevano evaso l'imposizione da moltissimi anni, ed avevano nel frattempo mutato più volte di proprietario come beni non soggetti a quel carico; ma, siccome i diritti dell'Erario erano imprescrittibili, anche il compratore in buona fede si trovava inopinatamente molestato da una domanda tanto gravosa, che diminuiva notevolmente il valore della sua proprietà, senza nemmeno aver la possibilità di ottenere un risarcimento dai venditori, le cui famiglie si erano sovente estinte o ridotte in povertà. Anzi, in tali casi, vi era persino il pericolo della perdita totale del diritto di proprietà, poichè le regole feudali imponevano che ogni trapasso di simili beni dovesse farsi con l'autorizzazione del Principe, senza la quale la cessione era nulla e dava luogo a devoluzione; per il che, oltre a sborsare l'Annata, il malcapitato possessore doveva entrare in trattative col